

*All'inizio di questo capitoletto in cui si tocca il portafogli
voglio porre questo*

Promemoria per gli 'assatanati ed insaziabili ricchi'
*(cioè a coloro che, pur essendo esageratamente ricchi
si ostinano a volerlo essere sempre di più!)*

Ricordo loro che alcune pagine indietro ho scritto:

1.1)

Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali di dignità e diritti, ...

... omissis ...

“Se non esistesse la società organizzata in cui viviamo, nessuno potrebbe organizzare una propria attività economica fuori dal suo raggio visivo, in quanto nessuno saprebbe come riconoscere a qualcun altro un particolare ruolo, non esistendo una struttura economico-sociale entro cui si siano differenziate attività e compiti dei componenti.”

... omissis ...

e, più avanti, avrò occasione di scrivere:

... omissis ...

“l'obiettivo **minimo** cui invito a puntare è quello di convertire la nostra comunità
da ottusamente egocentrica ad intelligentemente egocentrica:

*capace di comprendere che una società giusta e razionalmente solidale, anche se costa un po', costituisce
l'unica valida ed olistica 'assicurazione sulla vita'
che conviene a tutti sottoscrivere,
pagandone convintamente il premio ai più deboli.”*

12.1)

Il pianeta Terra appartiene all'Umanità odierna e futura.

La Terra è il supporto fisico su cui si svolge la vita di ogni uomo presente e si svolgerà la vita di ogni uomo futuro. Per questo il diritto di disporre dei beni terrestri materiali ed ambientali necessari alla vita è da considerare conseguenza diretta dello stesso diritto alla vita.

Il pianeta è di tutti e tutti hanno diritto di vivere su di esso.

Nessuno può accampare su di esso o su una sua parte diritti che non derivino da una oculata scelta di gestione dei beni da parte della società civile.

12.2)

Ogni individuo ha diritto a muoversi e risiedere in qualunque punto della Terra.

Non può accedere solo a zone definite e delimitate dagli Stati e connesse alla sicurezza degli Stati medesimi o delle Nazioni che amministrano.

Tra le varie libertà di ogni uomo c'è quella di spostarsi sulla faccia del Pianeta, come e quando vuole e può (economicamente), in quanto “la Terra appartiene all'Umanità”. Tutti noi, quindi, dovremmo avere diritto al libero accesso ovunque.

Fanno eccezione le aree giudicate dagli Stati come riservate alla sicurezza del Paese che rappresentano.

Il diritto a trasferirsi tra diverse zone della superficie della Terra **non implica l'automatica acquisizione dei diritti posseduti dai residenti nel territorio in cui ci si vuole insediare in quanto tali diritti sono stati 'pagati' dalla comunità che li vive e li ha posto le sue radici e che può per questo rivendicare un suo 'diritto di precedenza'.**

12.3)

Da solo o in libera associazione con altri, ogni individuo detiene il diritto di gestire una parte dei beni esistenti sulla Terra. Questo diritto si chiama diritto di proprietà.

Forse, quando gli abitanti erano pochi milioni, l'umanità poteva semplicemente servirsi di quanto il pianeta spontaneamente offriva.

Oggi, per una infinità di ragioni, ciò non è più possibile.

Oggi è necessario 'coltivare' le risorse naturali per ottenere beni in misura sufficiente alla sopravvivenza del genere umano.

Se è necessario 'coltivare' le risorse naturali della Terra, è anche necessario che chi si impegna ad operare in tale 'coltivazione' possa disporre liberamente dei beni necessari al suo lavoro: ogni operatore economico, quindi, deve avere piena disponibilità dei beni che gli servono nella sua attività.

È da tenere presente, però, che **tale diritto**

deve restare strettamente collegato alla utilità della sua attività all'interno della struttura sociale: in sostanza, essa deve essere considerata un **affidamento fiduciario condizionato ma illimitato nel tempo.**

12.4)

Ogni individuo deve finalizzare la proprietà dei beni e la loro gestione, nell'ordine,

- ***al sostentamento attuale e futuro sia proprio che della propria famiglia;***
- ***alla produzione di beni e servizi per la comunità;***
- ***alla costituzione di riserve da investire in future attività.***

L'utilizzazione dei beni aventi valore economico è inevitabilmente finalizzata a generare 'ricchezza' (beni di consumo, strumenti, mezzi destinati al riutilizzo in altri cicli di produzione, ecc.) e produrre 'servizi'.

Chi operi producendo ricchezza e servizi lo fa per averne un utile: deve essere chiaro, però, che tale utile non può essere un valore assoluto di fronte al quale tutto deve essere sacrificato.

È bene che sia chiara e riconosciuta una gerarchia dei valori sociali cui è corretto fare riferimento nella propria attività: essa deve essere principalmente attività funzionale al bene sociale. **In caso contrario non si vede perché la società tutta dovrebbe tollerare e lasciar prosperare al proprio interno un 'corpo estraneo'.**

12.5)

I modi di acquisto, i casi di perdita ed i limiti del diritto di proprietà sono stabiliti da leggi proprie di ogni Stato.

Pur con le premesse di cui ai punti precedenti, non è errato il consentire i passaggi di proprietà tra generazioni successive della stessa famiglia, in quanto gli eredi hanno probabilmente avuto la possibilità di conoscere meglio di chiunque altro e quindi di sfruttare al meglio quanto ricevono in eredità. Se si dimostreranno incapaci, come spesso capita, nel momento in cui saranno costretti a vendere saranno sollevati dall'incarico di gestire i beni loro trasmessi.

Sottolineo: la possibilità di lasciare un bene ai propri discendenti può costituire uno stimolo per i

singoli, in quanto ognuno può essere spinto a lavorare di più e meglio sapendo che i suoi figli potranno godere del frutto del suo lavoro: Questo interesse 'personale' può diventare, così, benessere sociale.

E non è sbagliato nemmeno il passaggio tramite compravendita dei beni produttivi: chi sia riuscito a produrre una 'riserva' sufficiente ad acquistare un bene ha dato prova di sé nella sua attività precedente, quindi merita tutta la fiducia che chiede alla società con l'acquisto.

Chi non usi correttamente i beni od ostacoli in qualche modo la realizzazione di un bene maggiore per la società può essere privato del diritto di proprietà dei beni medesimi. Il suo diritto a riceverne un indennizzo può e deve dipendere da condizioni particolari, previste e regolamentate dalla legge.

12.6)

Ogni individuo ha il dovere di usare correttamente i beni di sua proprietà, in modo da non impoverire, deturpare o inquinare irreversibilmente il Pianeta o qualche sua area.

Il pianeta Terra deve essere vivibile anche per le generazioni future, non deve, quindi, essere spremuto fino all'osso delle sue risorse non pacificamente rinnovabili, né deve essere devastato dalle generazioni attuali. Ma non è sufficiente mantenere una complessiva vivibilità al pianeta Terra: è anche necessario che ognuno si faccia personalmente carico di conservare e possibilmente migliorare la vivibilità di quell'angolo di mondo in cui si trova ad agire.

La combinazione dei concetti appena espressi porta ad una importante conseguenza: noi tutti siamo chiamati a ripudiare quella **'non-civiltà'** dei consumi, che si afferma divorando risorse e producendo rifiuti. Anche se dai politici giungono messaggi assurdi per sostenere il contrario, **l'incremento indiscriminato dei consumi in una comunità che viva ad un livello già decoroso non deve più essere considerato un fatto positivo** e, nella condotta personale, l'ostentazione di consumi inutili non può essere motivo di vanto. Anzi, **chi consumi inutilmente dovrebbe essere considerato un nemico della Terra e dell'umanità presente e futura.**